

attiva, la quale solo potrà mettersi in rapporto cogli sforzi dei compagni tedeschi.

Il compagno Bevilacqua parla lungamente sui metodi di lotta in generale, trattando diffusamente sui concetti politici nei riguardi delle intelligenze, sulla coscienza nel fare le coscienze, stabilendo che per avere una buona base economica bisogna avere una buona coscienza. Cita fatti e considerazioni di illustri compagni e crede che il partito socialista non debba sfruttare chi non è cosciente. Non trova utili le conferenze locali fatte da compagni del luogo, e per i giornali ha parole severe, deplorando che la maggior parte d'essi badino più allo sviluppo scientifico che alla propaganda minuta.

Alle considerazioni del Bevilacqua rispondono parecchi, osteggiando la pubblicazione del manifesto.

Rensi parla sulla precedenza politica e quella economica.

Fulin dichiara che l'emigrazione nel Friuli è internazionale e che bisogna propagandare gli operai nell'inverno, accompagnandoli sul luogo di emigrazione con lettere di raccomandazione.

Massaretti propone di studiare e pubblicare i metodi di lotta clericale del Veneto, e propone le azioni simultanee, alla quale proposta si unisce il Cabanca, affermando che tale questione è stata studiata dal partito.

Vari altri parlano di argomenti in generale.

E' una vera valanga la quantità di ordini del giorno presentati, e, fatta una vera depurazione, si approvano due ordini del giorno, uno presentato dai compagni di Venezia, acciocché sia devoluta la forza d'azione più alla lotta economica che a quella politica, e l'altro del Massaretti circa lo studio critico sull'azione economica tratta dai clericali.

Quindi si approva l'ordine del giorno Zambianchi, il quale affida al Comitato mandato di studiare e devolvere la maggior propaganda per le popolazioni che danno largo contingente all'emigrazione, e ciò in considerazione delle osservazioni fatte dal compagno Gerin nella sua relazione.

Circa l'art. 9 dell'ordine del giorno, viene acclamato a unanimità nazionale il compagno Cabanca, e data facoltà al Circolo elettorale di Vicenza di nominare i membri del Comitato regionale socialista veneto nei riguardi alla relazione del Prampolini.

E si passa quindi alle proposte varie, tra le quali si ritorna a presentare ordini del giorno sulla tattica, sui quali i compagni Zambianchi e Zordan sollevano la pregiudiziale, non essendo state spedite le relative proposte in tempo utile per essere studiate.

La pregiudiziale viene accettata, e si passa alla discussione delle proposte varie dell'ordine del giorno.

La prima vien ritirata, la seconda è lasciata per eredità al Comitato regionale perché lo studio; non si crede discutere la terza, e finalmente il presidente dà la parola al compagno Capelle, il quale svolge la proposta circa il decentramento della organizzazione socialista e finisce col presentare un ordine del giorno. Innanzi però di discuterlo, essendo quasi le 20, si toglie la seduta, avendo ognuno bisogno di prendere un po' di riposo.

E si ritorna alle 22 circa, riassumendo la presidenza il compagno Negri.

Capelle riassume le sue considerazioni, alle quali si ribatte in generale non dal lato della forma, ma perché è opinione generale che le forze sieno ancora troppo giovani per determinarsi ad un decentramento che potrebbe essere la rovina del partito, e si approva l'ordine del giorno Zambianchi che, pur affermando la necessità di un decentramento, affida al Comitato regionale socialista veneto lo studio della questione, il quale, se lo riterrà opportuno, lo passerà in esame al Consiglio nazionale.

Circa all'ultima proposta, si dà al Comitato regionale l'autorizzazione di trattare col Gruppo parlamentare socialista.

E dopo di ciò si discute circa la nomina dei revisori dei conti, e dopo breve dibattito si stabilisce ch'essi vengano nominati dal Comitato elettorale socialista di Vicenza.

Alla proposta Sartori, di fare il Congresso regionale ogni due o tre anni, vien deliberato di seguire in ciò i deliberati del Consiglio nazionale.

Viene poi approvato l'ordine del giorno Bevilacqua, di accordare nei limiti della possibilità al segretario del Comitato regionale socialista veneto qualche retribuzione, e di lasciare al Comitato stesso la facoltà dell'entità della spesa.

Si discute circa la scelta della città per il futuro Congresso e si delibera di rimettersi in ciò al Comitato regionale socialista veneto, e con ciò finiscono i lavori del Congresso, ai quali fa seguito un saluto del compagno Bragheta ai compagni deputati, un altro del Martignon a nome dei compagni di Treviso, e quello del presidente Negri ai congressisti; e quindi si toglie la seduta.

Ai corrispondenti ritardatari

Scrivemmo più volte che non intendiamo pubblicare le corrispondenze giunteci oltre il giovedì mattina. Chi, dunque, si lamenta della mancata pubblicazione, dica il *mea culpa*. È naturale, poi, che le corrispondenze lasciate in disparte diventano troppo stantie per essere pubblicate la settimana dopo.

COMUNICATI

Camera del lavoro di Milano.

Statuto per la Scuola professionale per le figlie degli operai iscritti alla Camera del lavoro.

Art. 1. — Promossa dalla Lega per la tutela degli interessi femminili, è istituita presso la Camera del lavoro di Milano, una Scuola professionale, allo scopo di togliere al lavoro precoce e di sottrarre all'attuale dannoso tirocinio le figlie degli operai, iniziandole ai mestieri principali a cui si sentono inclinate, e ai quali si possono dedicare senza aver bisogno di impararne i primi elementi nelle officine.

Art. 2. — A tale scuola saranno iscritte le fanciulle munite almeno dell'attestato di prosocollimento e appartenenti a famiglie di soci e socie della Camera del lavoro.

Art. 3. — I mezzi per provvedere alla vita ed all'esercizio della Scuola sono i seguenti:

a) le contribuzioni, senza imposizioni di quota, ma obbligatorie per un triennio, delle singole Sezioni della Camera del lavoro;

b) le quote di concorso del valore minimo di venticinque centesimi, individuali per soci della Camera del lavoro e della Lega femminile, e per le persone le quali, inteso il principio di morale indipendenza a cui si informa la scuola, vogliono compiere un dovere di solidarietà.

Art. 4. — L'istituzione sarà diretta da un Consiglio composto di 7 membri; 3 eletti dall'assemblea della Lega femminile, e 4 dalla Camera del lavoro.

Art. 5. — I membri del Consiglio direttivo durano in carica un anno — dal gennaio al dicembre — e sono rieleggibili.

Art. 6. — Il Consiglio direttivo elegge nel suo seno un segretario e un cassiere.

Art. 7. — Il Consiglio direttivo provvede:

- a) alla raccolta dei fondi necessari;
- b) all'ammissione delle alunne;
- c) alla redazione dei regolamenti per l'istituzione dello statuto;
- d) al governo della Scuola, sorvegliandone assiduamente il funzionamento;
- e) a stabilire e regolare i rapporti economici e morali fra la Scuola professionale, la Lega femminile e la Camera del lavoro;
- f) alla nomina del personale insegnante;
- g) alla compilazione e pubblicazione del bilancio preventivo, della relazione morale e finanziaria e del conto consuntivo della gestione.

Art. 8. — I soci della Camera del lavoro e quelli della Lega femminile costituiscono l'assemblea.

Art. 9. — Le assemblee obbligatorie sono due all'anno: una in dicembre, l'altra in luglio.

Art. 10. — Quando le condizioni economiche lo permetteranno, l'azione della Scuola sarà estesa alle altre organizzazioni operai del Comune.

Comitato regionale pugliese e lucano.

Seduta del 1.º agosto 1897 in Bari.

Presenti della Commissione esecutiva soltanto Mongelli e i membri federali Schiralli (Bari), Pignatelli (Lecce), Selvatico (Basilicata). Intervento il consigliere nazionale Musacchio. Assenti della C. E. Moriconi e Giannini, quest'ultimo dimissionario, nonché il consigliere federale Ferreri (Foggia), di cui è giustificata per telegramma l'assenza.

Si procede alla discussione dei capi dell'ordine del giorno.

1.º Si fissa la data del Congresso regionale in Foggia per il 15 settembre, incaricandosi Musacchio di prepararli coi compagni di questa provincia.

Si fissa il seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri e nomina degli Uffici.
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato regionale (relatore Mongelli Vincenzo ed altro da destinarsi).
3. Discussione dello statuto-regolamento della Federazione pugliese-lucana.
4. Organizzazione ed azione politica ed amministrativa del Partito (federazioni provinciali e collegiali) (relatore Musacchio).
5. Organizzazione ed azione economica del Partito, specialmente nelle campagne. Legge di resistenza per mestieri, Camere di lavoro (relatore Schiralli) e Cooperative di consumo socialista (relatore Pignatelli).
6. Propaganda e stampa (giornale, opuscoli, ecc.) (relatore Ricchetti).
7. Nomina del Comitato regionale e della Commissione esecutiva.
8. Nomina del consigliere nazionale.
9. Proposte varie.

Si stabiliscono le seguenti norme regolamentari:

1. Possono aderire o partecipare al Congresso tutte le Sezioni del Partito nelle Puglie e Basilicata, che entro il 5 settembre p. v. saranno in corrente colla Cassa centrale in Milano e colla Cassa federale in Bari, nonché tutti i compagni di quei Comuni della regione in cui non sieno ancora costituite Sezioni del Partito, purché anch'essi nel termine anzidetto saranno in regola per l'iscrizione e per i contributi finanziari al partito medesimo.
2. Ogni Sezione o Comune potrà mandare quanti rappresentanti crederà con diritto per tutti alla parola.
3. Ogni Sezione o Comune avrà diritto ad un voto per ogni 50 o frazione di 50 soci o cittadini iscritti al Partito, e i rappresentanti con voto saranno espressamente designati.
4. I rappresentanti di più Sezioni o Comuni avranno diritto ad un solo voto e dovranno dichiarare per quale Sezione o Comune votino.
5. Sono pure ammessi al Congresso con sola voce consultiva i rappresentanti delle Organizzazioni economiche della regione, preordinati all'emancipazione dei lavoratori (Leghe di resistenza per mestieri, Cooperative).
6. L'adesione, la nomina dei rappresentanti con diritto di voto e le proposte da inscrivere nell'ordine del giorno dovranno inviarsi non più tardi del 5 settembre p. v., all'indirizzo che verrà designato dalla Commissione organizzatrice del Congresso nella circolare di convocazione.
7. La quota d'adesione per ogni rappresentante con diritto di voto è fissata in L. 1,50, e in L. 1 per ogni altro rappresentante e dovrà pagarsi anticipatamente e non più tardi dell'apertura del Congresso.
8. Il Congresso sarà strettamente privato, quindi niuno potrà intervenire, né come rappresentante, né come invitato, se non munito di tessere speciale di riconoscimento, che saranno consegnate prima dell'apertura del Congresso.
9. Si vota il seguente ordine del giorno come aggiunto al primo comma delle norme regolamentari:

« In vista delle condizioni finanziarie generali del Partito della regione, per cui quasi tutte le Sezioni sono morose verso la Cassa federale, e allo scopo di agevolare ed incoraggiarne la regolarizzazione, la quota d'adesione alla Federazione è ridotta per ogni iscritto a centesimi 30, per il periodo dal dicembre 1895 fino al giorno della convocazione del prossimo Congresso regionale. Le Sezioni che si costituiranno dal 1.º agosto sino alla convocazione del Congresso pagheranno di contributo cent. 5 mensili per ogni iscritto. »

3.º Si dà lettura dello schema di statuto-regolamento della Federazione regionale e lo si approva in massima, riservandone l'approvazione definitiva al prossimo Congresso.

4.º Per la propaganda e l'organizzazione, specialmente economica per i lavoratori dei campi, dopo lunga discussione s'incarica il membro federale Pignatelli di riferire nel prossimo Congresso sull'opportunità e sull'efficacia del movimento cooperativo del Partito. Al membro federale Guglielmo Schiralli si dà incarico della relazione sull'organizzazione economica dei lavoratori in genere ed in specie

dei lavoratori dei campi, e all'uopo si faculta lo stesso di diramare, non più tardi del 15 corrente, a tutte le Sezioni e compagni della Sezione, un questionario per raccogliere dati e proposte, e riferirne come sopra.

5.º Per l'organo regionale del Partito, il Comitato federale a maggioranza non prende per ora alcuna deliberazione rinviando ogni decisione al prossimo Congresso, per cui al comma sulla stampa resterà facoltà il compagno Ricchetti avv. Domenico da Palo del Colle di riferirne al riguardo. Per la propaganda riferirà lo stesso Ricchetti o altro relatore da nominarsi.

6.º Per l'amministrazione della Federazione si dà il resoconto finanziario in L. 271,19 di entrata e in L. 169,80 di uscita, che resta approvato.

7.º Si dà incarico a ciascun consigliere federale di sollecitare nella propria provincia tutte le Sezioni e i compagni a mettersi in regola al più presto colla Cassa centrale e federale, nonché a fare, nel più breve termine possibile, e in ogni caso prima della convocazione del prossimo Congresso, un giro di propaganda nella regione, deliberando all'uopo, dai tenui fondi federali, una spesa preventiva di L. 40, ripartite in L. 10 per provincia, con la calda raccomandazione a tutte le Sezioni o compagni di contribuire per altre eventuali spese al riguardo. Restano incaricati di tale giro di propaganda Pignatelli per la provincia di Lecce ed il consigliere nazionale Musacchio per le provincie di Bari e Potenza, affidando anche a quest'ultimo di provvedere, d'accordo col consigliere federale di Foggia, Ferreri Erocia, alla propaganda in quella provincia. Si delibera il rimborso delle spese di viaggio e alloggio in L. 12,50 per ognuno al consigliere federale Pignatelli e al consigliere nazionale Musacchio, avendo lo Schiralli rinunciato al suo tenue rimborso. Da ultimo si rimborsa lo stesso Musacchio di L. 1,40 per telegramma di convocazione al consigliere assente Ferreri.

Camera del lavoro di Firenze.

COMMISSIONE PERMANENTE PER LE COOPERATIVE.

Per il 29 corrente (giorno festivo), alle ore 9 ant., è indetta presso la Camera del lavoro di Firenze una riunione delle Cooperative di consumo della provincia, allo scopo di discutere e deliberare sul progetto di Statuto per un *Consorzio provinciale per gli acquisti in comune*, e addivinare, seduta stante, alla costituzione del Consorzio stesso.

Le Società invitate sono caldamente pregate di prender parte alla riunione.

Le Cooperative di consumo della provincia che non avessero ricevuto l'invito e il progetto di Statuto sono vivamente interessate a richiederli alla Commissione permanente per le Cooperative, presso la Camera del lavoro (via delle Terme 19).

IL POPOLO SOVRANO

organo centrale settimanale del Partito repubblicano italiano, ha visto domenica per la prima volta la luce... ma subito ne fu privo per opera del Procuratore generale che lo sequestrò.

Al valoroso confratello auguri e simpatia.

IN ITALIA

IL PANE RINCARA.

Su questo grave argomento — ove lo spazio ce lo consentisse — non avremmo che a riportare l'articolo apparso il 1.º agosto sull'*Avanti!*

Ne riassumiamo i concetti principali.

È indubitabile che l'aumento del prezzo del pane è solo in parte dovuto al rincaro del grano, rincaro dovuto ai dazi protettori — stabiliti ad esclusivo vantaggio dei grandi proprietari terrieri.

Gli operai sanno per pratica però che quando diminuisce il prezzo del grano non diminuisce in proporzione quello del pane e, molte volte, questo non diminuisce affatto.

Come sia possibile questa discordanza fra il prezzo della farina e quello del pane è presto detto.

Da una parte abbiamo pochi capitalisti, i quali hanno concentrato nel loro colossali molini a vapore tutta la macinazione del grano necessario a sfamare le grandi masse di popolazione. Impossibile sfuggire alla coalizione di tali industriali, i quali, protetti dai dazi d'entrata, possono a loro bell'agio affamare i renitenti alle loro pretese.

D'altra parte la fabbricazione del pane è fatta ancora con mezzi primordiali e quindi costosi. La meccanica moderna, che in altri paesi ha rivoluzionato anche questo ramo d'industria, non è riuscita ad entrare fra i nostri prestinai — impossibilitati ad accettarne i trovati per mancanza di capitali.

Quanto ne guadagnerebbe la collettività, se la macinazione fosse fatta nell'interesse del pubblico, anziché in quello di pochi industriali; e la panificazione entrasse nella categoria di quei servizi pubblici che, permettendo di giovare dei ritrovati della scienza, ci darebbe pane migliore dell'attuale, senza obbligarci a mantenere la moltitudine odierna dei proprietari di forni sfruttanti a sangue i loro operai!

Ubbie economiche! esclamerà Ferdinando Fontana. Senza ricordare, che nel Belgio esiste quella colossale cooperativa socialista, il *Vooruit*, la quale rispondendo ai concetti susposti renderebbe difficile, per non dire impossibile, la vittoria degli affamatori.

Ecco ancora una volta dimostrato come la produzione capitalistica odierna, anziché essere gestita nell'interesse generale delle società, si risolve nell'impinguamento di pochissimi a detrimento dell'intera società.

E fa opera vana l'*Italialetta* nel fare l'occhio di triglia agli esecutori fornai, solleticandone

gli interessi; ciò potrà essere ottima cosa dal punto di vista elettorale, ma nell'interesse dell'economia generale è senz'altro doveroso augurare la scomparsa di tali elementi anti-economici.

Nè ci commuove la battaglia che la *Sera* ha intrapreso per il ribasso del prezzo del pane. La *Sera* fa mostra di preoccuparsi delle condizioni degli operai, costretti a dare un'altra stretta ai calzoni. Ma a chi vuol darla ad intendere? Sono gli interessi degli industriali minacciati dall'eventualità di un forzato aumento di salario, ch'essa difende: ecco tutto!

PARMA. — *Viva la libertà!!!* — Vi annuncio con piacere che si è costituito qui un Comitato di propaganda col principale scopo di portare nella campagna parmense — dove l'organizzazione e la coscienza socialista mancano quasi affatto — la voce del socialismo.

Domenica scorsa, per cura del Comitato stesso, erano state legalmente annunziate quattro conferenze pubbliche nei piccoli comuni di S. Pancrazio, Golesse, Moletolo e San Lazzaro; ma l'autorità politica, in omaggio alla libertà, ha voluto proibirle.

E gli esecutori del divieto si sono mostrati talmente zelanti che, a S. Pancrazio, hanno persino intimato con modi villani il sollecito ritorno in città al conferenziere, nonché ad alcuni giovanotti che l'avevano accompagnato dopo aver loro chieste le generalità.

A dispetto però dei violatori delle libertà statutarie e dei loro zelanti e idrofobi seguaci, i nostri compagni sono stati dovunque ben accolti, segno evidente che l'elemento è buono, ed anziché sgomentarsi essi continueranno con maggior lena l'opera loro fino a che saranno riusciti ad organizzare ed a rendere coscienti i lavoratori di queste campagne. Se non potranno tenere conferenze pubbliche, le terranno private e raddoppieranno la propaganda minuta.

Per chi vuole veramente e fortemente propagare i propri principi, i mezzi non mancano mai.

Avanti dunque, o compagni!

— Un certo De Maldè, tenente colonnello a riposo, tanto per fare qualche cosa e vincere la noia che lo invadeva, ha voluto di questi giorni attaccare il nostro compagno Berenini per il fatto che, dopo un breve discorso da questi pronunciato a Noceto, alcuni ragazzacci di colà avevano commesso atti vandalici e preso d'assalto alcuni suoi frutti. Ecco l'esito della... concione socialista, ha gridato il difensore della patria a riposo!

Ed il Berenini di rimando:

« Continuo pure tutti i De Maldè di questo mondo a esportare le loro infantili banalità: io continuerò nella modesta e leale e aperta professione delle mie idee, lieto, se fra la *marmaglia* che mi applaude, invece di imberbi ladruncoli di poche frutta, non essan fuori i grossi ladri delle banche, catechizzati da ben altre conioni e da ben altro spirito di moralità sociale. »

Il 15 agosto corrente si terrà qui in Parma e precisamente nella sede di questa Unione, il terzo Congresso regionale emiliano, che spero riuscirà numeroso, serio e fecondo. Noi ci siamo già messi all'opera a tal uopo.

Si è costituito testè un nucleo socialista nel comune di S. Secondo parmense, il quale farà quanto prima adesione al partito. Bravi compagni di S. Secondo!

Così si risponde ai liberticidi, che sperano d'impedire, colle violenze e coi divieti, il fatale andare del socialismo.

SPEZIA. — *Sciopero.* — Domenica scorsa ebbe termine uno sciopero degli scalpellini dell'impresa Pastorelli, Carrara e C., addetti ai lavori dei bacini nel nostro arsenale, sciopero che durava da dieci giorni e causato, come sempre, dalla miserrima mercede.

Brevemente vi esporrò come andarono le cose.

Gli scalpellini (una cinquantina) lavoravano a cottimo e percepivano L. 22 al metro cubo di sasso sbazzato. Tenuto calcolo che per ogni metro cubo occorrono non meno di 7 giorni di lavoro; venivano ad avere in media una paga di L. 3 al giorno. Deducte da queste circa 50 centesimi al giorno per le spese del mantenimento e consumo dei ferri del mestiere, la loro giornata scendeva a L. 2,50, quasi la metà della paga normale degli scalpellini, poiché per la considerazione che perdono molte giornate di lavoro a causa delle intemperie delle stagioni, essi ovunque hanno un salario giornaliero che varia dalle 4 alle 5 lire.

Inoltre avevano coll'impresa la grave servitù seguente: per le pietre che nel metterle a posto si rompevano o smussavano, essi erano obbligati a ripararle o a rifarne altre senza alcun compenso.

Non potendo più a lungo durarla con queste condizioni, essi decisero di domandare agli impresari le seguenti migliorie:

Aumento di salario da L. 22 a L. 30 al metro cubo.

Abolita la servitù di cui sopra.

Paga quindicinale anziché mensile come finora aveva fatto l'impresa; risoluti di lasciar il lavoro e provvedersi altrove nel caso che non venissero accordate le chieste migliori.

L'impresa naturalmente non accettò nessuno dei patti proposti e disse chiaramente che chi non voleva restare alle vecchie condizioni, fosse venuto l'indomani che sarebbe stato pagato e messo in libertà.

L'indomani tutti andarono per essere pagati dagli impresari, ma di questi nessuno si fece vivo, non in quel giorno solo, ma in parecchi altri. Ed ecco come veramente si generò lo sciopero; senza la menoma intenzione nei lavoratori di dichiararlo, fu per la diserzione degli impresari che si ebbe.

Per ben dieci giorni quei poveri lavoratori furono costretti all'inazione e menati pel naso giorno per giorno, e quando finalmente venne uno degli impresari per soddisfarli, forse un'altra contestazione. Gli scalpellini reclamavano e giustamente anche il pagamento delle giornate perdute in L. 1000, l'impresa non ne voleva dare che L. 500.

Spinti dal bisogno, dalle intimidazioni della questura, che come sempre si era schierata dalla parte dei padroni, e da ciò la prova nel non aver prima imposto all'impresa di soddisfare i suoi dipendenti, essi alla fine furono costretti ad accettare le imposizioni dei padroni e dovettero accontentarsi delle L. 500.

Così finì questa vertenza, che sciopero veramente non può chiamarsi, tra padroni e lavoratori, e finì a intero scapito degli scalpellini perché incoerenti e disorganizzati.

Possa almeno questo servire di lezione agli operai tutti, poiché è dimostrato con ciò ancora una volta più che solo con una forte e disciplinata organizzazione si può resistere e vincere.

Nuovo giornale. — L'*Apostolato popolare*, organo centrale del partito mazziniano, finora pubblicato a Parma, d'ora innanzi uscirà qui in Spezia.

Nè è direttore il vecchio campione della democrazia, Andrea Giacconelli.

Al nuovo periodico il benvenuto e i sinceri auguri dei socialisti di Spezia.

MONDOLEO. — *Espulsione.* — La sera del 31 luglio questo Gruppo socialista, dietro domanda scritta di parecchi soci, votava l'espulsione del compagno Francesconi Pietro a causa della sua condotta poco seria e poco dignitosa, di fronte anche ai compagni stessi. (Il Francesconi Pietro non avendo restituita la tessera, crediamo opportuno avvertire i compagni che la medesima non è più valida).

Contro il domicilio coatto. — La stessa sera del 31 luglio questo Gruppo socialista votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo socialista mondolfese, riunitosi in assemblea generale, prendendo atto della circolare inviata dal Comitato per l'abolizione del domicilio coatto, delibera di aderire al Comitato stesso, protestando energicamente contro tale legge che costituisce un infame attentato alle libertà cittadine e sancisce l'arbitrio il più vergognoso e la più vergognosa violenza e fa retrocedere l'Italia fino ai tempi non mai abbastanza vituperati del *Consiglio dei dieci*. »

Incaricava inoltre il Comitato direttivo del Gruppo di promuovere una seria agitazione in paese.

COSSATO. — *Prepotenze.* — Se dall'attività e dall'entusiasmo con cui i compagni del collegio di Cossato lavorano per la battaglia di domenica, sul nome del nostro compagno Dino Rondani, si dovesse trarre l'oroscopo, la vittoria non sarebbe dubbia. Nessuno dei due candidati avversari — Bellia e Garlanda — ha fatto sino ad ora sentire la propria voce.

Domenica scorsa il partito, oltre alle conferenze Rondani alla Garella, a Brunsengo, a Castelletto, organizzò la grandiosa conferenza Turati a Vallemosso alla presenza di 3000 persone, quella Treves a Coggia riuscitissima, quelle di Castellano a Bulliana, a Trivero, a Marone, a Boffo, quelle di Morgari a Cossato ed a Vigliano, messi in vero stato d'assedio, ed infine quelle della carissima compagnia Maria Cabrini a Camandona e Pettinengo, dove l'entusiasmo raggiunse il massimo.

Entreremo certamente in ballottaggio, non ostante le manovre del famigerato Santini che fece minacciare, per mezzo di un biglietto, che è in buone mani, gli osti di chiusura immediata se appena sentite le persone a parlare di socialismo non correvano subito ad avvertire i carabinieri.

VALENZA. — *Contro l'infame progetto.* — La nostra Sezione ha deliberato di promuovere una viva agitazione contro l'infame progetto sul domicilio coatto. Ha a tal uopo deliberato di diramare un manifesto alla cittadinanza e di organizzare entro il mese corrente un pubblico Comizio di protesta.

Anche la Società di resistenza fra gli operai si agiterà in questo senso e farà pervenire prossimamente un invito alle consorelle di Valenza incitandole ad associarsi a tale movimento in nome della libertà e del diritto.

Disoccupati. — La nostra piazza formicola di disoccupati. Benché la stagione non sia inoltrata sono oltre cinquanta gli operai che battono — come si suol dire — il selciato, senza guadagno e senza speranza di un prossimo collocamento. A questi si aggiungono ora i muratori, i quali in numero di trentacinque interessarono l'*Ufficio dei poveri* a far pratiche presso il Comune perchè voglia assegnar loro un qualche lavoro.

Il paese attraversa pur troppo una crisi terribile, lasciandoci presagire un tristissimo inverno.

GUALDO TADINO. — *Polemica con un monsignore.* — Attendevamo con la solita gioia la risposta del curato Ribacchi al nostro ultimo articolo, ma è passato il 25 luglio, è passato il 1.º agosto e, delusione! la risposta non si è fatta vedere. Forse c'era il bell'è pronta, salata, pepata, ma il dio delle polemiche e dei curati gliel'avrà ricacciata in gola, ammonendolo che questa sia l'ultima volta in cui si prenda l'ardire di romper le tasche a chi non l'aveva nemmeno degnato di un sarcasmo.

« Pare che abbia compreso — e c'è voluto! — essere più comodo per lui fuggire la luce che sempre scaturisce dalla polemica, ripararsi nelle ombre amiche e mandar fuori roba anonima, se il direttore del giornale lo permettesse; o di servirsi come ha fatto testè, d'un gerente responsabile, che metta incoerentemente il proprio nome in fondo al grave scritto. »

I nostri argomenti hanno colto nel segno, ed erano buoni ed affilati tanto, che il povero diavolo ha fatto come l'ostria all'avvicinarsi del pericolo: ha chiuso le valve e s'è abbandonato nel mare dei dolci sogni e delle fantastiche illusioni.

Se il curato Ribacchi avesse avuto un rampino, un cavillo, una qualsiasi cosa da ribattere, lo avrebbe fatto, a costo di scatenarsi contro l'ira di tutte le deità celesti e terrestri. Non l'ha fatto, e c'è da porre in gran dubbio tutte le coserelle da lui spifferate ed anche quella po' po' di coscienza di prete che si arrabattavano di far comparire salda e pura come quella d'una vergine.

È una lezione? Potete accettarla per tale. Noi socialisti abbiamo fatto l'obbligo nostro; voi non avete reso uno dei giusti servizi al clero gualdese.

Espulsioni. — Per incoerenza, vennero esclusi da questo Circolo Cantoni Umberto, Allegrucci Sante, Tel Torquato, Anastasi Angelo e Panunzi Pietro.

CASTELFIDARDO. — *Comunicato.* — La locale sezione del P. S. I. ha espulso il compagno Giuseppe Pasqualini per aver fatto propaganda, nell'ultima lotta politica, a favore del candidato ministeriale, ed ha accettato le dimissioni motivate da gravi ragioni degli altri due, Fiorani Francesco e Corrado Moreschi.

Convegno di socialisti. — Domenica p. p. vi fu in Osimo una geniale riunione di compagni a cui intervennero molti di Castelfidardo e di Ancona. Alla modesta refezione tennero dietro dei belli discorsi.

Sarebbe necessario promuovere spesso nel nostro collegio questi convegni che giovano assai a rinvigorire ed a cementare tra i compagni la fede socialista.

VERONA. — *Domicilio coatto.* — Anche a Verona, per l'iniziativa del nostro Circolo del collegio, si incominciò l'agitazione contro la legge del domicilio coatto. Si tenne dapprima una efficacissima conferenza del compagno av-